

Per Elisa e per trenta bellezze in più

La Commissione Pianificazione reintegra nella 'Variante Beni culturali' la villa e altri edifici da proteggere

SPI

La Politica allontana di parecchio le ruspe da Villa Elisa e stende uno scudo protettivo su un'ulteriore trentina di edifici che contribuiscono a formare l'identità di Lugano. La materia appariva delicata da maneggiare – nitroglicerina pura – considerati gli interessi economici privati tirati in ballo. E di rimando, le potenziali richieste di risarcimento.

Cionondimeno la Commissione della pianificazione, licenziando l'altro ieri l'atteso rapporto, non ha agito da pavido artificiere cercando di disinnescare la "Variante Beni culturali", il messaggio 8077 in cui il Municipio aveva elencato gli oggetti meritevoli di protezione. Al contrario alla lista, che già di per sé rappresentava un gesto responsabile, il rapporto stilato dai relatori Raffaella Martinelli Peter (Ps) e Giovanni Bolzani ha aggiunto 33 nuovi oggetti che meriterebbero un futuro tra noi.

Spicca l'ampia adesione al documento finale: tutti i commissari presenti alla seduta hanno firmato. Considerando inoltre che tra di essi vi erano esponenti di tutte le forze politiche, si può ipotizzare che anche quel paio di assenti possa unirsi al coro. Interessa invece capire come si è giunti a questo reintegro.

« Non ci siamo trasformati in architetti o storici dell'arte soppesando ogni singolo edificio – ci chiarisce **Raffaella Martinelli Peter** -. Siamo invece ripartiti dalla lista stilata da Buletti, Früh e Foletti, un elenco ragionato, frutto del lavoro congiunto del Comune e del Cantone ». Dopo quel repertorio, che comprendeva tra l'altro 98 oggetti di carattere locale, si sono susseguiti negli anni una serie di reintegri e di stralci. Nel mezzo, correva il 2008, il Comune ha trasmesso al Dipartimento del territorio un nuovo documento, nel quale venivano tolti 26 oggetti e se ne aggiungevano 17 inediti. Arriviamo così al messaggio 8077 del 2010, il cui saldo segna meno 35 rispetto ai 98 iniziali.

« Col nostro rapporto ne abbiamo reinseriti 33, lasciandone fuori un paio » – dice la consigliera comunale. Si è trattato di un vero e proprio ritorno alle origini: « Anche perché – commenta – le motivazioni adottate dal Municipio non ci sono sembrate tali da confutare uno studio fatto da esperti ».

Per il co-relatore **Giovanni Bolzani** (Plr): « Si tratta di un tassello importante per la salvaguardia del territorio nell'ambito di un tema che sta molto a cuore alla popolazione . Abbiamo voluto anche recepire le preoccupazioni che giungono dai cittadini. Siamo infatti consapevoli che l'argomento è delicato su almeno due fronti. Da una parte perché prevede un intervento sulle proprietà private, dall'altra perché mira a preservare la memoria e l'identità della Città ».

Tra gli oggetti che la Commissione propone di proteggere vi è anche Villa Elisa, l'edificio in via Coremmo a Besso, su cui pende la spada di una domanda per l'abbattimento. La scelta della Pianificazione s'inserisce così nel solco della Stan, che aveva inoltrato opposizione, e dà man forte alla petizione da poco lanciata contro la demolizione.

Sull'eventualità che possano giungere delle richieste risarcitorie, dice ancora Bolzani: « Siamo consci che qualche oggetto reinserito potrebbe far nascere dei contenziosi. Ma riteniamo non siano "tantissimi" ». Secondo il consigliere comunale potrebbe venir creata una cassa di fondi tramite cui rimborsare chi dimostra di aver avuto un danno.

Sullo spauracchio delle richieste di rimborso, o addirittura di espropri materiali, torna anche la co-relatrice Raffaella Martinelli Peter: « È difficile fare un preventivo di spesa. Abbiamo però analizzato gli oggetti reinseriti e solo una decina potrebbero dar luogo a una richiesta di risarcimento. È un percorso lungo: se è vero che non possiamo valutare l'eventuale costo di questa operazione è anche vero che il Comune alla luce delle varie istanze potrà prepararsi in maniera adeguata ». Resta un fatto: proteggere ciò che nessuno vuole demolire è troppo facile. Politica è anche osare.